

IL MESSAGGERO  
MARTEDI' 7-11-2000

II IL MESSAGGERO  
MARTEDI  
7 NOVEMBRE 2000

PRIMO PIANO

E' ORA CHE QUALCUNO LO DICA

## A volte anche i Servizi sociali danneggiano i minori

di UBALDO VALENTINI \*

L'affido dei figli, quasi esclusivamente alle madri, come avviene con matematica certezza nei Tribunali della regione, è il vero tallone di Achille delle separazioni. I legali scoraggiano, quasi sempre, i padri a chiedere l'affido dei figli per timore di rompere una consolidata tradizione forense e per non complicare troppo il lavoro ai giudici. I padri, messi dinanzi alle possibili disavventure economiche e giudiziarie che una siffatta richiesta potrebbe attivare, rinunciano, a malincuore, alla applicazione del diritto alle pa-

ri opportunità educative, affettive e di affido dei figli, anche quando la madre dedica minor tempo del padre all'attività educativa della prole poiché impegnata nel lavoro, nella carriera sociale e nella gestione della nuova famiglia o perché evidenzia una minore inclinazione in questa difficile missione.

Tutto ciò non interessa nessuno e, sovente, dal Tribunale civile si passa a quello per i minori, il quale attiva i servizi sociali, causa, molto spesso, di disgrazie ancor più pesanti: giudiziarie per i genitori, sociali e psicologiche per i figli. Una riflessione, serena ma schietta, deve essere fatta sui servizi sociali, i qua-

li vengono chiamati a fare relazioni sui figli dei separati e sui genitori in forte conflittualità proprio per gli affidamenti discriminanti.

Le relazioni rimesse ai Tribunali non dicono nulla di veramente importante per la crescita dei minori (basta leggerle!) e si limitano a riferire di cose, spesso scontate o superflue, senza alcun supporto oggettivo. Nessun servizio o istituzione pubblica verifica, per esempio, il comportamento dei figli quando stanno con i rispettivi genitori; nessuno valuta la specifica predisposizione o capacità educativa dei singoli genitori; nessuno valuta il ruolo dei nonni; nessuno evidenzia le violen-

ze psicologiche fatte ai figli. I servizi sociali vanno a scuola e là prendono informazioni, spesso di parte, senza tener presente che i rapporti stretti con la scuola sono tenuti dal genitore affidatario, mentre l'altro può intervenire solo raramente, anche perché una sua assiduità nel chiedere complicherebbe l'attività degli insegnanti e sarebbe ritenuta un elemento di disturbo. I servizi sociali, così come strutturati, non servono a nulla nelle situazioni difficili e finiscono per assumere una responsabilità fuori luogo, poiché per intervenire e gestire tali situazioni occorrono consolidata professionalità socio-psico-pedagogica, giuste

esperienze di vita familiare, certa convinzione sulle pari opportunità educative di entrambi i genitori separati, evidente sensibilità per la peculiarità del vissuto in cui si va ad intervenire. Esiste tutto questo nei servizi sociali umbri?

Nessuno generalizza le valutazioni, ma le eccezioni non recuperano le deficienze evidenziate dalle tante relazioni depositate sui tavoli dei giudici. Dovrebbero essere proprio i giudici a dire basta a questo tipo di interventi e sollecitare le Asl a verificare seriamente l'opportunità di questo particolare servizio, ristrutturandolo, professionalizzandolo e, soprattutto, verifi-



candone la reale efficacia. Il numero delle presenze e degli interventi sociali servono per le statistiche e non dicono nulla sulla qualità del servizio dato ai cittadini in genere e a quelli più giovani in particolare. I tempi cambiano e i bambini crescono, così pure gli stereotipi del passato, le credenze sociali e religiose, le clientele antiche e nuove non giovano a far crescere i nostri figli e renderli fiduciosi in una società efficiente, efficace e rispettosa dei diritti umani.

\* Presidente Associazione regionale genitori separati